Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

17 aprile 2018

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Nelle prime cinque ore 218mila contribuenti hanno visionato la dichiarazione online

Fisco, per la precompilata boom di accessi al debutto

Obiettivo delle Entrate: 2,4 milioni di modelli in automatico

Disponibile da ieri sul sito delle Entrate la nuova dichiarazione dei redditi precimpilata: 20 milioni di modelli 730 e 10 milioni di modelli dei Redditi (l'ex modello Unico): i modelli possono essere consultati ma potranno essere modificati solo dal 2 maggio. Nelle prime cinque ore di consultazione si sono registrati 218 mila accessi, con una crescita del 45% rispetto allo stesso lasso di tempo del primo giorno nel 2017. L'operazione fai-da-te, nei piani di performance dell'Agenzia, punta a 2,4 milioni di modelli trasmessi dai cittadini senza ricorrere a Caf e altri intermediari.

Dell'Oste, Mobili e De Stefani

▸ pagina 2

Fisco e contribuenti
LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Al debutto
Ieri nelle prime 5 ore di apertura del canale 218mila contribuenti hanno visto il modello

Il fronte catastale
Per terreni e fabbricati può essere opportuno verificare se le informazioni sono aggiornate

Partenza sprint per la precompilata

Boom di accessi il primo giorno - Obiettivo 2,4 milioni di 730 inviati senza intermediari

Cristiano Dell'Oste
Marco Mobili

La dichiarazione dei redditi precompilata ha spento ieri la sua quarta candelina con un buon risultato di accessi nelle prime ore di apertura del canale online: 218mila, con un aumento del 45% rispetto all'edizione 2017. E con un obiettivo dichiarato: far crescere ancora il numero dei modelli 730 inviati direttamente dai contribuenti. L'operazione fai-da-te, nei piani di performance dell'Agenzia, fa rotta su 2,4 milioni di modelli trasmessi dai cittadini senza ricorrere a Caf e altri intermediari. Si tratta, in pratica, del 12% dei circa 20 milioni di modelli 730 presentati l'anno scorso. L'invio diretto è possibile anche per chi sceglie Redditi, ma per le caratteristiche di questo modello è destinato a restare marginale.

Il fattore trainante per il fai-da-te è il tasso di accettazione della precompilata *no touch* (senza modifiche), al 15% l'anno scorso. Tasso che, come hanno più volte sottolineato dalle Entrate, potrà crescere anche nel 2018 «solo grazie alla sempre maggiore completezza dei dati relativi agli oneri presenti nella dichiarazione e a un attento monitoraggio della qualità delle banche dati».

L'obiettivo di 2,4 milioni pare a portata di mano, se si considera che nel 2017 il fai-da-te è stato scelto da circa 2,3 milioni di contribuenti (a cui poi vanno aggiunti quanti hanno inviato da soli Redditi). Di fatto, il trend di crescita dell'invio diretto non si è mai fermato, anche se alla vigilia del debutto le aspettative ufficiali erano più alte, intorno ai 2,5-3 milioni. Ma, con tutta evidenza, ha pesato la complessità del sistema fiscale. Tant'è vero che in questi anni i modelli gestiti dai Caf non sono diminuiti più di tanto: se mai, la precompilata ha ridotto l'area di coloro che non presentano la dichiarazione, facendosi bastare la certificazione unica («Cu») del sostituto d'imposta.

In tanti ieri hanno comunque voluto subito fare conoscenza con la loro denuncia dei redditi: in

Peso:1-7%,2-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

218mila hanno visionato i dati tra le 13, ora di apertura del canale di accesso da parte della Sogei (il partner tecnologico delle Entrate che gestisce in toto l'operazione) e le 18. Lo scorso anno, nello stesso arco temporale, i soggetti interessati furono circa 150mila.

La curiosità ha spinto i cittadini a verificare subito la correttezza delle informazioni. Come aveva sottolineato lo stesso direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel corso di un'audizione parlamentare nel settembre scorso, i dati che presentano ancora alcune criticità sono quelli relativi ai terreni e ai fabbricati, anche per i disallineamenti del database catastale, ma sarà interessante riscontrare anche i dati sulle locazioni brevi, al debutto quest'anno.

I passaggi chiave

LA FASE DI CONSULTAZIONE

LA PUBBLICAZIONE
Ieri le Entrate hanno messo a disposizione dei contribuenti su internet circa 30 milioni di dichiarazioni dei redditi precompilate

LA VERIFICA DEI DATI
I contribuenti possono ora verificare quali dati sono stati usati dal Fisco per precompilare il modello. Possono esserci 3 casi:
- nella precompilata mancano alcuni redditi o alcuni oneri del contribuente;
- nella precompilata ci sono redditi oneri che il contribuente ignorava;
- alcuni dei dati comunicati alle Entrate non sono stati inseriti nella precompilata ma solo nel foglio informativo

I MODELLI PREDISPOSTI
30 milioni

I DATI NON PRESENTI NEL MODELLO

I REDDITI MANCANTI
Se il contribuente ha percepito redditi che non appaiono in precompilata, deve integrare la dichiarazione (dal 2 maggio, per il modello 730). Se non ha la certificazione unica (Cu) relativa a tali redditi, deve farsela consegnare dal sostituto, anche per poter inserire nel modello le ritenute subite

GLI ONERI ASSENTI
Se nella precompilata mancano alcuni oneri detraibili o deducibili, il contribuente può aggiungerli, ma deve avere i giustificativi (es. la fattura della visita medica). Se li aggiunge, deve avere anche i giustificativi delle spese già caricate nel modello dalle Entrate

LE MODIFICHE AL 730
2 maggio

QUANDO MANCA LO SCONTRINO

GLI ONERI NEL MODELLO
Il Fisco ha caricato 720 milioni di documenti per spese sanitarie. Nella precompilata possono esserci oneri per i quali il contribuente non ha conservato i giustificativi (es. uno scontrino smarrito). In questo caso, chi modifica la precompilata deve reperire i giustificativi anche per tali spese, altrimenti in caso di controlli non avrà i documenti. Chi accetta il modello così com'è è esonerato dal controllo formale

I RIMBORSI TASSATI
Nel modello possono apparire anche rimborsi relativi al 2016, ma erogati nel 2017. Se il contribuente li ha già considerati nella dichiarazione dell'anno scorso, deve cancellarli

I DATI SANITARI CARICATI
720 milioni

I DATI NEL FOGLIO INFORMATIVO

I DATI «INCERTI»
In coda al file pdf della precompilata, c'è il prospetto informativo che riepiloga i dati comunicati alle Entrate. Se un dato non è stato inserito, il foglio riporta una motivazione sintetica. Molti dei 6,1 milioni di dati comunicati dagli amministratori di condominio, ad esempio, non sono stati inseriti, così come molti dati sui contratti di locazione, oltre a tutti i bonifici per i lavori su singole unità immobiliari

L'UTILIZZO DEI DATI
Il contribuente deve verificare se il dato è corretto e inserirlo nel modello, eventualmente apportando le modifiche del caso

I DATI CONDOMINIALI
6,1 milioni

L'ALTERNATIVA DI «REDDITI PF»

LA SCELTA DEL MODELLO
Visualizzando il modello, il contribuente può scegliere tra il 730 (se ne ha i requisiti) o il modello Redditi Pf

CALENDARIO DIFFERENZIATO
Mentre le modifiche e l'invio del modello 730 sono possibili dal 2 maggio al 23 luglio, il modello Redditi Pf può essere modificato e inviato dal 10 maggio al 31 ottobre

LA CORREZIONE
Dal 28 maggio al 20 giugno si può annullare e inviare nuovamente (una sola volta) il modello 730. Dal 24 maggio al 31 ottobre, invece, si può inviare il modello Redditi correttivo del 730 già presentato

LE MODIFICHE A «REDDITI»
10 maggio

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consulta Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/1

DOMANI

Dai redditi agli sconti le novità del modello 730

A 0,50 euro più il quotidiano

IL MODELLO 730 SENZA ERRORI

La guida a sconti e redditi
Domani in edicola con Il Sole 24 Ore la guida «730 facile 2018». Un vademecum di 80 pagine alla dichiarazione dei redditi precompilata o tradizionale per evitare errori e per sfruttare tutti gli sconti fiscali.

DOMANI

Peso:1-4%,2-2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

Per il governatore di Bankitalia occorre rivedere l'assetto regolamentare europeo sulle crisi

Visco: meno rigidità Ue sulle banche

Il sistema ha tenuto ma ora stabilità e fiducia per superare debolezze residue

Dopo la soluzione delle crisi dello scorso anno, le banche italiane hanno dissipato i timori del mercato sulla loro tenuta grazie anche alla ripresa economica. Sono presenti ancora debolezze e «per risolverle - ha detto il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco all'Università di Torvergata a Roma - c'e' innazitutto bisogno di stabilità e fiducia: interventi generalizzati, concitati e prociclici non sono d'aiuto». Secondo il governatore, «un contributo può provenire dalla revisione dell'assetto istituzionale e regolamentare europeo in materia di gestione delle crisi del quale vanno corretti gli eccessi di rigidità». Il governatore ha sottolineato la necessità di distinguere le «politiche volte a evitare rischi di stabilità dagli aiuti di Stato effettivamente distorsivi della concorrenza».

Davide Colombo ▸ pagina 8

Politica e società

Sfide dopo la recessione. Lectio magistralis del governatore che invita gli istituti a cogliere l'opportunità della congiuntura per rafforzare i bilanci

«Banche, servono stabilità e fiducia»

Visco: coordinamento tra autorità nazionali per garantire soluzioni ordinate di nuove crisi

Davide Colombo
ROMA

Le soluzioni delle crisi delle banche messe in ginocchio dalla doppia recessione e, in alcuni casi, da gravi episodi di mala gestio, hanno «dissipato i timori sulla tenuta del sistema». Anche i giudizi dei mercati sono migliorati. Ora c'è bisogno di «stabilità e fiducia» per affrontare e risolvere le debolezze che ancora restano. E per farlo bisogna evitare nuovi interventi «generalizzati, concitati e prociclici». Servono, invece, regole meno rigide e soprattutto un migliore coordinamento tra le autorità europee e nazionali per garantire soluzioni «ordinate, rapide ed efficienti» di eventuali nuove crisi.

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è tornato ieri a parlare di politica del credito e della progressiva uscita dagli effetti della recessione con la lectio magistralis tenuta all'Università di Roma Tor Vergata in occasione del trentennale della facoltà di Economia. Un tema, quello delle nuove sfide che gli istituti sono chiamati ad affrontare, che resta al centro degli interventi del governatore ormai da mesi, dall'audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sulle banche lo scorso dicembre, allo speech di febbraio all'Assiom Forex. Riflessioni che nell'attuale contesto di stallo politico cui non è mai stato fatto riferimento - sembrano indicare un'agenda di scelte imminenti che l'Italia non può mancare.

Sullo sfondo delle riflessioni di Visco c'è la revisione in pieno corso dell'assetto istituzionale e regolamentare europeo. Un processo che segue ai pronunciamenti, in marzo, prima della Commissione e poi della Bce con il famoso "Addendum" sulle regole di primo e secondo pilastro per la svalutazione entro termini stabiliti dei nuovi crediti deteriorati (2 anni se garantiti, 8 se non garantiti per Bruxelles e, rispettivamente, 2 anni e 7 per Francoforte). Misure che sicuramente aiutano a ridurre le incertezze sulla valutazione dei crediti deteriorati ma che, ha osservato Visco, possono avere «effetti diversi a seconda dei tempi delle procedure di recupero dei crediti nei diversi paesi».

Dopo aver passato in rassegna tutti i temi di regolazione al centro del dibattito Ue, dal blueprint della Commissione sulle società nazionali per la gestione degli attivi (AMC) alle complesse valutazioni sui requisiti richiesti per le riserve di passività in grado di assorbire le perdite in caso di crisi (il cosiddetto Mrel), Visco ha sottolineato come le «autorità nazionali dovrebbero avere la facoltà di richiedere il sostegno pubblico alla liquidazione ordinaria quando vi siano rischi di stabilità o per il finanziamento dell'economia». E, in particolare, «andrebbe consentito l'intervento dei fondi di garanzia dei depositi in situazioni di crisi». Una direzione verso cui s'è mossa venerdì 13 aprile la Commissione con l'approvazione dell'ultimo schema per la gestione delle crisi della banche più piccole. Insomma, dopo

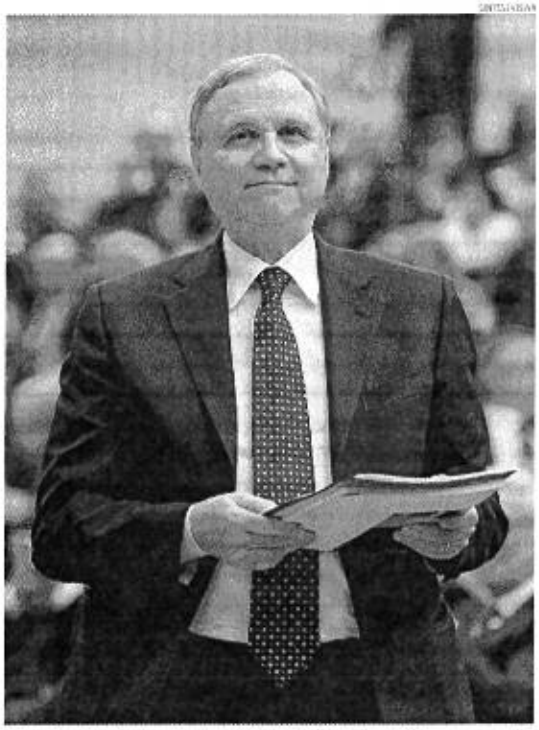
Peso:1-5%,8-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo dei committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

aversperimentatolerisoluzioni prima dell'entrata in vigore del bail in, le ricapitalizzazioni precauzionali regolate dalla Brrd e le liquidazioni non atomistiche della banche venete, serve un supplementodiriflessione sulla necessaria flessibilità delle regole e sul ruolo pubblico nella prevenzione delle crisi: «vanno» attentamente distinte le politiche volte a favorire soluzioni di mercato e a evitare potenziali rischi di stabilità - ha sottolineato il governatore - dagli aiuti di Stato effettivamente distorsivi della concorrenza». Riguardo alle banche, invece, esse devono «cogliere l'opportunità della congiuntura favorevole» per rafforzare ancora i bilanci: bisogna comprimere i costi, investire in capitale umano e sfruttare tutte le potenzialità delletecnologie. Pertornaresu livelli di redditività adeguati il governatore è infine tornato a sollecitare «la ricerca dialleanze e aggregazioni per conseguire le necessarie economie di scala e di scopo».

Credito e finanza dopo la crisi



A Tor Vergata. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco

NPL

Evitare cessioni troppo rapide e a prezzi troppo bassi
Secondo il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco, il peso dei crediti deteriorati sui bilanci delle banche italiane «si è significativamente ridotto, ed è un risultato che si tende a non riconoscere pienamente» ma bisogna evitare «di costringere a cedere queste attività troppo in fretta e a prezzi troppi bassi, di liquidazione». Secondo Visco «occorre proseguire» nel calo degli Npl che ammontano a 135 miliardi al netto delle rettifiche, 62 in meno rispetto al picco del 2015.

IL CALO

-62 miliardi

CET1

In crescita il capitale bancario di qualità
In Italia le perdite del settore bancario sono state in larghissima parte sostenute dagli stessi intermediari e dai loro azionisti. Ciò nonostante – ha detto il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco – alla fine dello scorso anno il capitale di migliore qualità (CET1, acronimo per Common Tier Equity 1 ratio, rappresentato principalmente dal capitale ordinario versato) era pari al 13,8 per cento degli attivi ponderati per il rischio, contro il 7,0 per cento del 2008.

L'INCIDENZA

13,8%

SALVATAGGI

Impatto del sostegno alle banche inferiore alla media
Secondo il governatore Visco, l'azione della Vigilanza di Bankitalia ha consentito di preservare la stabilità del sistema bancario italiano, con un onere per lo Stato di gran lunga inferiore a quello di altri paesi. Anche considerando gli interventi effettuati lo scorso anno, l'impatto sul debito pubblico italiano del sostegno finanziario alle banche era pari alla fine del 2017 all'1,3 per cento del prodotto, contro una media superiore al 5 per cento nel resto dell'area euro.

IL PESO SUL PIL

1,3%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Nazionale del Notariato
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

Def, documento tecnico senza voto in Aula

Se i tempi per la formazione di una maggioranza e la nascita di un nuovo Governo dovessero rivelarsi ancora troppo lunghi il Governo Gentiloni potrebbe presentare il Def solo in commissione speciale. ▸ pagina 8

Politica e società

Conti. Pronti al Mef i numeri del tendenziale

Def, spunta l'ipotesi del documento tecnico senza voto in Aula

Marco Rogari
ROMA

Entro la fine della prossima settimana. Se i tempi per la formazione di una maggioranza e la nascita di un nuovo Governo dovessero continuare a rivelarsi lunghi è questa la "deadline" per la presentazione del Documento di economia e finanza nel formato limitato al quadro a legislazione invariata. Che potrebbe essere posticipata di qualche giorno (all'inizio di maggio) solo nel caso in cui l'eventuale incarico o pre-incarico che dovesse essere conferito dal capo dello Stato favorisse la costituzione di un esecutivo. Ma se il Governo Gentiloni dovesse essere costretto a mettere nero su bianco il tendenziale, per evitare il voto "programmatico" delle Camere con le previste risoluzioni sul Def (che si traducono in impegni all'esecutivo su temi e misure) potrebbe essere adottato un percorso alternativo. In ambienti parlamentari, e non solo, si sta infatti valutando la praticabilità (non affatto scontata) di un passaggio parlamentare soft senza il vincolo dei voti in Aula, che sarebbe comunque possibile solo con il tacito accordo preventivo di tutti i partiti.

In attesa degli sviluppi delle prossime ore, sia dal versante del Quirinale che da quello parlamentare, il Governo Gentiloni, che per "garbo istituzionale" ha deciso di non rispettare alla lettere la data del 10 aprile per il "varo" del Def sfruttando anche la "finestra" concessa da Bruxelles, sta seguendo le procedure convenzionali. Il percorso classico previsto per il Documento di economia e finanza in versione completa potrebbero però far salire la tensione tra le forze politiche, come si è già visto nelle scorse settimane, e creare più di un problema nel caso in cui due rami del Parlamento fossero costretti a votare le risoluzioni, con conseguenti impegni "programmatici" al Governo su un Def che, in attesa del cambio della guardia a Palazzo Chigi, non potrebbe in realtà avere connotazioni programmatiche. Di qui l'ipotesi, al momento prettamente tecnica, di trasformare il "Def dimezzato" (senza il quadro programmatico e il Programma nazionale di riforma) in un Documento tecnico del Governo con la fotografia completa del quadro esistente (legislazione vigente, appunto), che in questa configurazione non avrebbe l'obbligo di essere sottoposto al voto delle Camera ma potrebbe essere semplicemente esaminato, su loro espressa richiesta, dalle Commissioni speciali di Camera e Senato da poco costituite.

Un percorso che consentirebbe all'esecutivo in carica per gli affari correnti di rispettare le scadenze europea senza "sconfinare" rispetto alla "finestra" aperta da Bruxelles e, allo stesso tempo, di adottare una procedura non assimilabile a quella espressamente prevista per il Def, che verrebbe a questo punto utilizzata (come sempre) dal prossimo Governo per la presentazione del Documento di economia e finanza nella sua interezza (formato standard).

Questa opzione sarà valutata con attenzione nei prossimi giorni. Il Governo Gentiloni è comunque pronto a presentare un Def in formato ridotto che tiene conto solo del "tendenziale" in cui saranno assorbite le clausole di salvaguardia fiscali

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

(aumenti dell'Iva) per quasi 12,5 miliardi nel 2019 e 19,1 miliardi nel 2010. Con tutta probabilità il Governo ricorderà che fin qui le clausole sono sempre state completamente disattivate. Il quadro tendenziale incorporerà anche le ultime stime Istat sul 2017, che tengono conto della decisione Eurostat sulla contabilizzazione degli effetti per gli interventi di salvataggio delle banche Venete. Ma la revisione al rialzo del deficit (al 2,3%) e del debito (al 131,8% del Pil) nel 2017 non dovrebbe produrre particolari effetti vista la natura una tantum degli interventi di salvataggio delle banche e anche perchè sia il deficit che il debito dovrebbero essere previsti ulteriormente in calo quest'anno.

IL PERCORSO

Si valuta il passaggio solo in commissione speciale
Si eviterebbe così l'obbligo di recepire subito le indicazioni programmatiche delle Camere

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/1

Istat, la produttività risale nel 2017 (+0,9%)

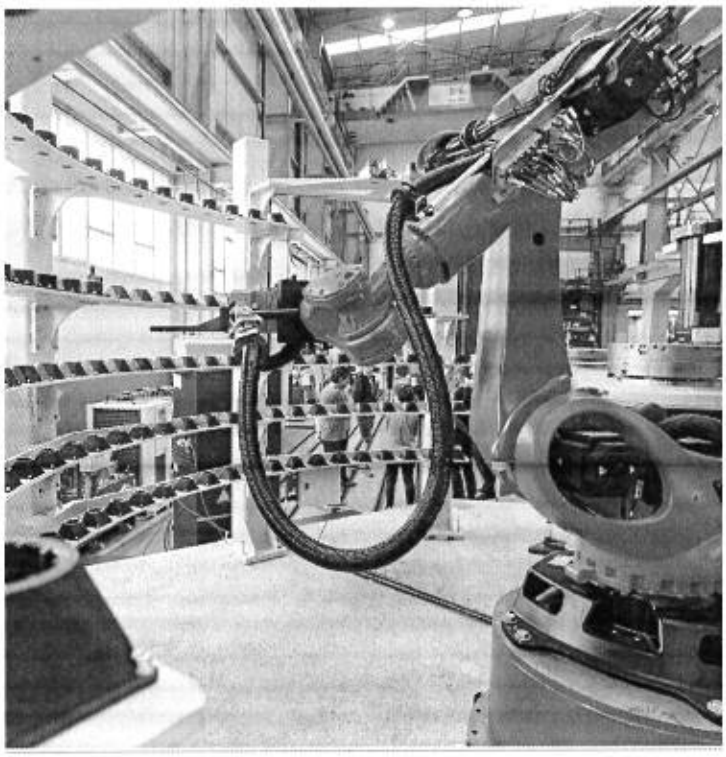
Positiva inversione di tendenza per la produttività che riparte nel 2017: +0,9%, dopo il calo dello 0,4% segnato nel 2016. Anche se non siamo ai livelli del 2010 (+2,9%), si tratta della maggiore crescita da sette anni. ▸ pagina 11

IMPRESA & TERRITORI

I dati aggiornati dell'Istat

Riparte la produttività: +0,9% nel 2017 (-0,4% nel 2016)

Positiva inversione di tendenza per la produttività che riparte nel 2017 segnando una crescita dello 0,9%, dopo il calo dello 0,4% nel 2016. Anche se non siamo ai livelli del 2010 (+2,9%), le tabelle appena aggiornate dall'Istat, rielaborate dall'Ansa, evidenziano che si tratta della crescita maggiore da sette anni. Un segnale importante arriva dalla produttività del lavoro, che cresce dello 0,7%, il tasso più alto dopo il 2013. Dal 1995 al 2016 la crescita della produttività del lavoro italiana si è attestata ad un 0,3%, ben sotto l'1,6% della media Ue. Il gap si è ampliato nel 2016, quando la produttività del lavoro in Italia è scesa in terreno negativo (-1%). Nel 2017 la crescita maggiore riguarda la produttività del capitale (+1,4%), il risultato era già positivo nel 2016 (+1%) e si tratta del valore più alto dal 2010. In calo la produttività del capitale Ict (-0,8%), ma meglio del 2016 (-2,9%). Intanto, i contratti di produttività continuano a diffondersi: sono 31.690 quelli depositati al ministero del Lavoro, di questi 9.952 dichiarazioni di conformità si riferiscono a contratti tuttora attivi (8.261 contratti aziendali e 1.691 contratti territoriali). Dei 9.952 contratti attivi, 7.832 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 5.785 di redditività, 4.943 di qualità, mentre 1.467 prevedono un piano di partecipazione e 4.139 prevedono misure di welfare aziendale (*G.Pog.*)



Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231
Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

NORME & TRIBUTI

Adempimenti. Dopo la correzione di un errore contabile la compensazione del credito può avvenire solo entro il periodo di imposta della dichiarazione

Il modello Redditi limita l'integrativa

Le istruzioni dell'Agenzia introducono un'eccezione non prevista dalla norma

Giorgio Gavelli

L'utilizzo del credito emergente da un'integrativa ultrannuale «a favore», derivante dalla correzione di un errore contabile, non incontra il vincolo temporale alla compensazione prescritto dal comma 8-bis dell'articolo 2 del Dpr n. 322/98, ma sconta comunque una limitazione all'utilizzo «inventata» dalle istruzioni ai modelli dichiarativi.

Questo credito, infatti, può essere liberamente utilizzato con modello F24 sino al termine del periodo d'imposta in cui è presentata la dichiarazione integrativa; successivamente, la parte non utilizzata entra nella liquidazione dell'imposta di periodo e, quindi, si mescola con le risultanze emergenti dalla dichiarazione relativa al periodo d'imposta in cui è stata effettuata la correzione.

Non è facile raccapezzarsi nel mosaico dei possibili comportamenti emergenti dalle dichiarazioni integrative ai fini dei redditi e dell'Irap. Occorre in primo luogo distinguere tra integrative a sfavore del contribuente (da cui emerge un maggior debito o un minor credito d'imposta, accompagnate generalmente dal ravvedimento operoso) e integrative a favore, da cui solitamente emerge un credito per il contribuente (per altre ipotesi, ad esempio in presenza di perdite fiscali, si veda Il Sole 24 Ore del 26 febbraio scorso).

Limitandosi a queste ultime, il legislatore (con il nuovo testo dell'articolo 2, comma 8-bis, del Dpr n. 322/98) ha distinto tre ipotesi, ciascuna caratterizzata da una diversa disciplina (per l'Iva il riferimento è l'articolo 8, comma 6-ter). Vanno quindi tenute logicamente separate le dichiarazioni integrative a favore:

- correttive di un errore fiscale e presentate entro il termine previsto per la trasmissione della dichiarazione successiva a quella errata, nel qual caso il credito emergente è liberamente compensabile in F24 (fatti salvi, ovviamente, gli ordinari vincoli alla compensazione), senza che vi sia un effetto sulla ordinaria dichiarazione di periodo (niente quadro DI);
- correttive di un errore fiscale e presentate oltre il termine previsto per la trasmissione della dichiarazione successiva a quella errata, nel qual caso il credito emergente è utilizzabile in compensazione solamente con debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata presentata l'integrativa. Tale credito deve comparire a quadro DI della ordinaria dichiarazione del periodo in cui avviene la correzione e le istruzioni al modello dichiarativo obbligano ad una prioritaria compensazione di tipo "verticale" nell'ambito della liquidazione dello stesso tributo;
- correttive di un "errore contabile", le quali, in qualunque momento siano presentate (nel rispetto dei termini di accertamento), consentono sempre la compensazione immediata, poiché il comma 8-bis citato disapplica, in questa ipotesi, il vincolo di cui al punto precedente.

Se questo è il quadro, stupisce che le istruzioni al modello Redditi 2018 prevedano che l'utilizzo in compensazione del credito derivante da una integrativa (a favore) che corregge un errore contabile possa avvenire esclusivamente «entro la fine del periodo d'imposta oggetto della presente dichiarazione per compensare importi a debito». Si tratta di una limitazione non prevista dalla norma e che deroga al principio generale che i crediti sono spendibili in F24 sino alla data di presentazione della dichiarazione.

Pertanto, un credito da errore contabile emergente da una integrativa (ultrannuale) presentata nel mese di dicembre 2017 poteva (secondo le istruzioni) essere utilizzato in compensazione solo entro la fine dello scorso anno, mentre l'eventuale residuo, oltre a confluire nel quadro DI del modello Redditi 2018, deve concorrere alla liquidazione dell'imposta di periodo (si veda l'esempio in pagina). Non essendovi un fondamento normativo per questa limitazione, c'è da chiedersi quali siano le conseguenze per chi non si sia comportato in tal modo, ad esempio prima delle istruzioni definitive.

Peso:33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il caso del modello redditi Sc 2018

Si ipotizza che la società Bianchi Srl abbia presentato a fine 2017 una dichiarazione integrativa a favore relativa al modello Unico/2016 (anno 2015), al fine di correggere un errore non rilevante, consistente nel non aver inserito in tale anno un costo di competenza di 2mila euro. Tale errore, in applicazione del principio contabile Oic 29, è stato corretto a conto economico nel 2017. Dalla dichiarazione integrativa presentata emerge un credito di 550 euro (il 27,5% di 2mila; per semplicità non si considera l'Irap).
Questo credito è stato utilizzato, entro il 31 dicembre 2017, per l'importo di euro 400. Seguendo le istruzioni, la parte restante del credito non può essere compensata direttamente in F24 nel 2018, ma deve transitare in dichiarazione.
In primo luogo, la società deve prima effettuare una variazione in aumento nel quadro RF di importo pari ad euro 2.000,00, in quanto ha registrato nel 2017 un costo di competenza dell'esercizio 2015.

RF31	Altre variazioni in aumento	1	2	,00	3	4	,00	5	6	,00						
		7	8	,00	9	10	,00	11	12	,00						
		13	14	,00	15	16	,00	17	18	,00						
		19	20	,00	21	22	,00	23	24	,00						
		25	26	,00	27	28	,00	29	30	,00						
		31	32	,00	33	34	,00	35	36	,00						
		37	38	,00	39	40	,00	41	42	,00						
		43	44	,00	45	46	,00	47	48	,00						
		49	50	,00	51	52	,00	99	54	2.000,00	55	2.000,00				

Inoltre, dovrà procedere alla compilazione del quadro DI, in quanto dovrà indicare il maggior credito Ires che è risultato dalla dichiarazione integrativa del modello Unico/2016.
In particolare, nel rigo DI1, a colonna 2 dovrà essere indicato il codice tributo relativo al credito Ires, ovvero, il codice 2003, a colonna 3 dovrà essere indicato l'anno relativo al modello utilizzato per la dichiarazione integrativa, ovvero 2015 e, a colonna 4 dovrà essere indicato il maggior credito che è scaturito dalla dichiarazione integrativa, ovvero euro 550,00.
L'importo del maggior credito di euro 550,00, a differenza di quanto accadeva lo scorso anno, non dovrà più essere indicato a colonna 5.

	Codice fiscale	Codice tributo	Periodo d'imposta	Errori contabili	Maggior credito
DI1	1	2 2003	3 2015	4 550,00	5 ,00

Il maggior credito Ires di euro 550,00 confluisce nel rigo RN19 e, essendo stato compensato per euro 400,00, nel rigo RN20 dovrà essere indicato il relativo utilizzo.

RN19	Eccedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione	550,00
RN20	Eccedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione compensata nel Mod. F24	400,00

A questo punto, la differenza di credito non compensata entro il 31 dicembre 2017, pari ad euro 150,00, andrà ad incrementare o a ridurre l'imposta a credito o a debito del periodo.
Supponendo che il modello Redditi Sc 2018 presenti una imposta netta di euro 6.350,00, indicata nel rigo RN11, colonna 3, e che, nell'esercizio 2017, non siano stati versati acconti Ires, l'imposta a debito del periodo da indicare nel rigo RN23, colonna 3 e nel rigo RX1, colonna 1, sarà pari ad euro 6.200,00 (6.350,00 – 150,00).

RN11	Imposta netta (sottrarre il rigo RN10 da rigo RN9)	Imposta sospesa (di cui) 1 ,00	Rimborsi anni 2 ,00	3 6.350,00
RN23	Imposta a debito	Imposta rateizzata 1 ,00	Eccedenze utilizzate 2 ,00	3 6.200,00

RX1	IRES	Importo a debito risultante dalla presente dichiarazione 1 6.200,00	Importo a credito risultante dalla presente dichiarazione 2 ,00	Eccedenza di versamento a saldo 3 ,00
		Credito di cui si chiede il rimborso 4 ,00	Credito da utilizzare in compensazione e/o in detrazione 5 ,00	Credito trasferito al consolidato 6 ,00

Peso:33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Nazionale dottori Commercialisti
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

NORME & TRIBUTI

La distinzione

Due strade per errori fiscali e contabili

A completamento del puzzle occorre ricordare che:
- l'errore fiscale è quello commesso in dichiarazione (ad esempio per una variazione in aumento o in diminuzione omessa o errata), mentre l'errore contabile è quello commesso sui dati di bilancio (e, di conseguenza, anche nel calcolo delle imposte dovute);
- il principio contabile Oic 29 distingue gli errori contabili in «rilevanti» e «non rilevanti», in relazione – essenzialmente – all'influenza che l'errore può avere sulle decisioni dei soggetti destinatari del bilancio. In caso di errore rilevante, la correzione non avviene a conto economico ma a patrimonio netto, e, quindi, in modo retroattivo e non prospettico.

In entrambi i casi di errore contabile, comunque, la rilevanza fiscale della correzione non può che transitare da una dichiarazione integrativa, non essendo il contribuente ammesso (come più volte ribadito dalla Corte di cassazione) a «scegliere liberamente» la competenza delle componenti reddituali.

La differenza consiste nel fatto che, in presenza di errore non rilevante, occorre intervenire anche sulla dichiarazione del periodo di correzione per sterilizzare il componente fuori periodo transitato a conto economico.

G.Gav.

Peso:6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:23
Foglio:1/2

Norme e tributi

Evasione fiscale. L'evoluzione della giurisprudenza di Cassazione: necessaria l'abitualità e la ripetitività della condotta illecita

Frode, rischio-aggravante per gli studi

Aumento di pena per l'uso di «modelli seriali» non solo per i professionisti abilitati dalle Entrate

FOCUS

PAGINA A CURA DI
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La consapevolezza della partecipazione a una frode fiscale del proprio cliente può comportare al consulente la responsabilità in concorso nel reato tributario, a nulla rilevando che non sia l'ispiratore degli illeciti. Per far scattare invece la nuova aggravante nei confronti del professionista dedito alla predisposizione di modelli seriali di evasione occorre l'abitualità e la ripetitività della condotta illecita affinché possa essere riproducibile anche in futuro. Sono questi in estrema sintesi i più recenti orientamenti della Corte di cassazione in tema di responsabilità del professionista per i reati tributari commessi dai propri clienti.

Il dolo

In via generale la responsabilità del consulente, ricorre sicuramente quando egli sia l'ispiratore della frode commessa dal cliente. Più di recente i giudici di legittimità (da ultimo, la sentenza n. 1999/2018, si veda «Il Sole 24 Ore» del 19 gennaio) hanno ritenuto sussistente il concorso nel reato del contribuente da parte del consulente anche quando questi sia soltanto consapevole di porre in essere l'attività delittuosa poiché il dolo si riscontra anche nella semplice conoscenza. Nella specie si trattava di indebite compensazioni certificate dal commercialista e i giudici hanno ritenuto che tale certificazione provasse la conoscenza del reato da parte del professionista.

I «modelli seriali»

Il Dlgs 158/2015 di riforma del regime penale tributario ha inserito un nuovo comma (il 3) all'articolo 13-bis del Dlgs 74/2000: così ora è prevista un'ipotesi di aggravamento della pena fino alla metà, se il delitto è commesso dal compartecipe nell'esercizio dell'attività di consulenza fiscale svolta da un professionista o da un intermediario finanziario o bancario attraverso l'elaborazione di modelli seriali di evasione fiscale.

La norma non è particolarmente chiara lasciando così dubbi sul significato di «modelli seriali di evasione fiscale». Il rischio è che un determinato comportamento evasivo ripetuto e a beneficio di vari clienti, possa rappresentare un «modello seriale» per un ufficio, ma non per un altro.

I due presupposti

Secondo le prime pronunce della Suprema corte per la ricorrenza di questa aggravante occorre un presupposto soggettivo e uno oggettivo. Sotto il profilo soggettivo i giudici hanno rilevato (confermando una prima interpretazione fornita nella relazione n. III/5/2015 del Massimario della Suprema corte) che la nozione di «professionista» va intesa in senso sostanziale e quindi chiunque, nell'esercizio della professione, svolge attività di consulenza fiscale (commercialisti, consulenti, avvocati ecc.). Inizialmente invece era stato sostenuto che la norma facesse riferimento solo ai professionisti abilitati dall'agenzia delle Entrate alla trasmissione delle dichiarazioni e non a tutti i soggetti (come ora affermato dalla giurisprudenza) che svolgono attività *lato sensu* di consulenza fiscale. Per quanto concerne il profilo oggettivo la norma richiede la "serialità" nell'elaborazione o commercializzazione di modelli di evasione. Occorre così una certa abitualità e ripetitività della condotta incriminata, assumendo carattere di riproducibilità anche in futuro.

Nei casi esaminati dalla Suprema corte l'aggravante è stata riconosciuta in capo a un commercialista il quale aveva attivamente predisposto delle modalità di compensazioni effettuate a fronte di crediti inesistenti poi poste in essere da numerosi clienti del professionista stesso.

Da evidenziare che nella direttiva per il piano dei controlli emanata dall'agenzia delle Entrate per l'anno 2016 (circolare 16/2016) l'Amministrazione finanziaria, dopo aver segnalato l'entrata in vigore dal 22 ottobre 2015 dell'aggravante, ha invitato gli uffici a valutare la sussistenza di ricorrenze nelle irregolarità riscontrate in più soggetti che si avvalgono di uno stesso consulente/intermediario e quindi, a riscontrare la presenza di elementi che possano dimostrare il ruolo di «ideatore/facilitatore» del professionista stesso.

LE LINEE GUIDA
L'Agenzia invita gli uffici a valutare eventuali ricorrenze nelle irregolarità di contribuenti che si avvalgono del medesimo consulente

Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

I punti-chiave

IL CONCORSO

Quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita. Deve essere presente la volontà di cooperare nel reato e quindi una persona può essere ritenuta responsabile di concorso materiale o morale nel reato se ha la coscienza e la volontà del fatto criminoso, accompagnata dalla coscienza e volontà, nonché dalla consapevolezza di concorrere con altri alla realizzazione del reato

L'AGGRAVANTE

Il decreto di riforma del regime penale tributario (decreto legislativo 158/2015) ha introdotto un'ipotesi di aggravamento della pena fino alla metà, se il delitto è commesso dal compartecipe nell'esercizio dell'attività di consulenza fiscale svolta da un professionista o da un intermediario finanziario o bancario attraverso l'elaborazione di modelli seriali di evasione

I SOGGETTI

Secondo la Cassazione, per «professionista» (nei cui confronti può essere contestata l'elaborazione di «modelli seriali di evasione») si deve intendere chiunque, nell'esercizio della propria professione, svolge attività di consulenza fiscale (commercialisti, avvocati ecc.). Quindi non solo, come spesso avvenuto, i professionisti abilitati dalle Entrate alla trasmissione dei dati

L'ISPIRATORE

Uno dei cardini della giurisprudenza della Cassazione è che concorre nel reato tributario del cliente il professionista che ha intenzionalmente fornito un contributo causale, materiale o morale, alla realizzazione del reato del cliente. Rimangono così esclusi gli atti di natura colposa, come gli errori materiali o concettuali dovuti cioè a negligenza o imperizia

LA CONSAPEVOLEZZA

È responsabile a titolo di concorso il consulente fiscale per il reato tributario commesso dal cliente anche se non è l'ispiratore della frode e non ha tratto alcun profitto o beneficio. La condotta dolosa consiste infatti nella mera coscienza del fatto che si stia ponendo in essere una frode fiscale. In sostanza, è necessaria la consapevolezza, da parte del professionista, di aver dato un contributo causale al reato

IL SEQUESTRO

Nel caso in cui venga disposta la misura cautelare del sequestro preventivo finalizzato alla successiva confisca per equivalente, questa può essere disposta entro i limiti del profitto del reato in capo a ciascun concorrente indifferentemente a prescindere dall'arricchimento personale di ciascuno, essendo collegato alla corresponsabilità di tutti nell'illecito

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale della Categoria
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

Norme e tributi

I presupposti. Esclusi gli atti di natura colposa

Responsabilità per dolo e profitto

Per il concorso del professionista nell'illecito penale commesso dal cliente è necessario che il comportamento del contribuente sia connotato dalla volontà di creare un danno all'Erario, cioè da dolo specifico di evasione o di conseguimento di indebiti rimborsi di imposta.

In passato, nella casistica esaminata dai giudici di legittimità è stato sempre evidenziato che il professionista, dal canto suo, deve essere sorretto dalla coscienza e volontà della commissione dell'illecito e quindi dalla consapevolezza di aver intenzionalmente dato un contributo causale, materiale o morale, alla realizzazione del reato del cliente, rimanendo così esclusi gli atti di natura colposa, come gli errori materiali o concettuali dovuti cioè a negligenza o imperizia.

In tale contesto il commercialista che tiene sistematicamente la contabilità del contribuente accusato di dichiarazione infedele, risponde del reato a titolo concorsuale pur non avendo tratto alcun profitto dal reato (Cassazione 24967/2015).

Ancora, è stata ritenuta legittima la misura degli arresti domiciliari per un professionista che aveva pianificato e realizzato un complesso progetto criminoso in grado di coinvolgere un numero consistente di persone, commettendo i reati per un lungo periodo di tempo lucrando ingenti capitali destinati all'Erario (Cassazione 23522/2014). In tema di emissione di fatture false (Cassazione 17418/2016), risponde del reato il professionista che suggerisce a propri clienti di utilizzare tali documenti per abbattere il carico fiscale, a nulla rilevando l'effettivo inserimento delle stesse in dichiarazione.

Sul fronte dei costi, invece, risponde di concorso nel reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti il commercialista che contabilizza nelle dichiarazioni del cliente fatture che sapeva essere false o per le quali avrebbe dovuto, quanto meno, sospettare del carattere fittizio (Cassazione 39873/2013).

Con riferimento alla presentazione della dichiarazione (Cassazione 18845/2016), la responsabilità incombe direttamente sul contribuente tenuto a sottoscriverla, non potendosi trasferire sui professionisti incaricati a tale adempimento. È stato invece escluso il concorso qualora la condotta sia meramente colposa (sentenze 38335/2013, 175/2013 e 16958/2012) poiché il contribuente ha un dovere di controllo sull'incarico affidato al professionista.

Di recente secondo la Suprema corte il concorso può essere integrato anche con la semplice consapevolezza da parte del professionista del reato che sta commettendo il proprio cliente anche senza esserne l'ispiratore. Nella specie, un consulente fiscale veniva indagato per il reato di indebita compensazione: alcune società clienti si accollavano il debito tributario di terzi ed effettuavano la compensazione con crediti fittizi. Per alcune di queste società il consulente apponeva visto di conformità. Il professionista si difendeva evidenziando di aver svolto soltanto il proprio incarico essendo estraneo ai fatti delittuosi: la compensazione illecita era stata attuata da terzi. Dai crediti inesistenti, inoltre, non aveva tratto alcun beneficio. Nell'occasione, secondo la Cassazione, il concorso ricorre anche quando il professionista sia soltanto consapevole di porre in essere l'attività delittuosa poiché il dolo si riscontra anche nella semplice conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

061-142-000

Telpress Servizi di Media Monitoring

Adempimenti

Liquidazioni periodiche, arriva il software

Sono disponibili da ieri sul sito dell'agenzia delle Entrate i software di compilazione e controllo necessari per la predisposizione delle comunicazioni dei dati delle liquidazioni periodiche Iva 2018. La comunicazione dei dati riepilogativi delle liquidazioni periodiche deve essere trasmessa esclusivamente per via telematica – dal contribuente direttamente oppure attraverso intermediari abilitati – utilizzando il modello approvato dall'agenzia delle Entrate lo scorso 21 marzo.

Entro il prossimo 31 maggio, i contribuenti interessati devono inviare la comunicazione relativa al primo trimestre 2018. Per eseguire l'adempimento, da oggi sono disponibili i programmi necessari per predisporre la comunicazione ed eseguire la procedura di controllo.

Due, dunque, le applicazioni messe a disposizione ieri dalle Entrate. Il software Ivp18, che consente di compilare la comunicazione, determinandone la struttura, e di predisporre i relativi quadri. Il software di controllo, invece, è destinato a tutti coloro che volessero verificare i file prima dell'invio. Il programma consente infatti di evidenziare, attraverso appositi messaggi di errore, le eventuali anomalie o incongruenze riscontrate tra i dati contenuti nel modello di comunicazione e le indicazioni fornite dalle specifiche tecniche e dalla circolare dei controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ctr Lombardia. Il credito va rimborsato con tutte le rendite di natura compensativa calcolate da quando è sorto il credito

Rimborso Iva sospeso con interessi

La sospensione del rimborso Iva in presenza di contestazioni non definitive, adottata dall'ufficio in base all'articolo 23 del Dlgs 472/97, fa maturare gli interessi. Ne consegue, dunque, che una volta che siano state rimosse le ragioni della sospensione, il credito deve essere soddisfatto unitamente agli interessi di natura compensativa che sono maturati da quando il credito è sorto fino al suo rimborso.

Sono queste le principali conclusioni cui è giunta la Ctr di Milano, sezione n. 1, con la sentenza n. 1573 depositata il 10 aprile 2018.

L'articolo 23 del Dlgs 472/97 stabilisce che se il contribuente vanta un credito nei confronti dell'amministrazione finanziaria, il pagamento può essere sospeso nel caso in cui sia stato notificato un atto di contestazione o di irrogazione della sanzione o un provvedimento con cui siano stati accertati maggiori tributi, anche se non definitivi. Tuttavia, una volta che il rimborso venga liquidato, né la norma, né l'amministrazione finanziaria prevedono la spettanza di interessi.

Questione, quest'ultima, posta all'esame dei giudici lombardi. La pronuncia in commento, infatti, trae origine dal diniego di un rimborso Iva e dei relativi interessi maturati e maturandi spettante ad un istituto bancario, ma sospeso dall'agenzia delle Entrate, dapprima per la sussistenza di un procedimento penale, poi per carichi pendenti e infine per un ritardo nella prestazione della garanzia fideiussoria. Impugnato il diniego, a fronte della presentazione (ritenuta tempestiva) della fideiussione, la Ctp di Milano accoglieva il ricorso e statuiva la spettanza del rimborso, unitamente agli interessi da sospensione.

Tuttavia, pur liquidando il rimborso Iva, l'agenzia appellava la sentenza dinanzi alla Ctr per chiederne, peraltro, la nullità in merito alla spettanza degli interessi dal momento che la sospensione del rimborso non era imputabile, ad avviso dell'Ufficio accertatore, ad alcun errore o ritardo dell'amministrazione finanziaria, ma ad una legittima causa di sospensione sancita dalla legge.

Nel respingere l'appello i giudici lombardi hanno innanzitutto precisato che, sebbene la sospensione del rimborso rappresenti l'esercizio di un'azione cautelare contemplata dall'ordinamento al fine di evitare un pregiudizio all'Erario, una volta rimosse le ragioni sottostanti, il credito va rimborsato con tutti gli interessi di natura compensativa calcolati da quando è sorto il credito, compresi anche quelli maturati nel periodo di sospensione.

Inoltre, richiamando precedenti pronunce sul punto sia della Corte di giustizia europea (sentenza n. 431/12 del 24 ottobre 2013) che della Corte Suprema, il Collegio ha statuito che il principio di neutralità del sistema fiscale dell'Iva richiede che la perdita finanziaria generata dal ritardo nel rimborso e, dunque, dalla indisponibilità delle somme di denaro sia compensata dal pagamento di interessi, anche qualora non sia imputabile all'amministrazione alcuna responsabilità per il ritardo nel riconoscimento del rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosanna Acierno

LA MOTIVAZIONE Il principio di neutralità richiede che la perdita finanziaria generata dal ritardo nel rimborso sia compensata dal pagamento

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Norme e tributi

Contabilità semplificata. Così l'annotazione delle fatture di dicembre produce un alleggerimento

Il rinvio dei ricavi riduce il reddito

L'articolo 23 del decreto Iva consente di ritardare la registrazione di 15 giorni

Antonio Zappi

Nel regime di «cassa presunta», ex articolo 18, comma 5 del Dpr 600/1973, i soggetti in contabilità semplificata possono esercitare un'opzione triennale per non rilevare incassi e pagamenti. In tal caso, «per finalità di semplificazione» la data di registrazione dei documenti si presume coincidente con quella della manifestazione finanziaria e ciò significa che il ricavo/spesa concorrerà alla formazione del reddito del periodo d'imposta durante il quale la fattura viene annotata nel registro Iva. Al riguardo, è ormai indubbio che la posticipazione all'anno successivo della registrazione di costi 2017, pur preservando la detrazione Iva di competenza di tale anno, consente in detto regime un "rinvio" della loro deduzione ai fini Irpef al 2018 sia per pianificare esiti reddituali che per recuperare, ove necessario, eventuali perdite di esercizio non riportabili generate dalla deduzione fiscale di giacenze a cui l'ingresso in questo regime obbliga (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 marzo 2018).

Quanto affermato dalle Entrate a Telefisco 2018, in ordine agli effetti reddituali provocati dal rinvio dell'annotazione dei costi, si riflette però anche su un'eventuale posticipazione nell'annotazione dei ricavi e, nello specifico, sul trattamento delle fatture emesse in prossimità della chiusura dell'anno la cui registrazione sia avvenuta dopo il 31 dicembre. Si pensi, ad esempio, ad una fattura emessa il 27 dicembre 2017, ma registrata il 3 gennaio 2018 (e, quindi, entro i 15 giorni dalla consegna della fattura al cliente, ex articolo 23 del decreto Iva). In questo caso, la tassazione dei ricavi (basata sulla presunzione di incasso) avverrà avendo riguardo alla data materiale di registrazione (2018) e non a quella di competenza Iva (2017), provocandosi così anche un disallineamento tra quanto comunicato con lo spesometro inviato lo scorso 6 aprile e l'imposizione dei ricavi documentati nelle medesime fatture ai fini delle imposte dirette (2018) nel regime di cassa presunta.

Infatti, a norma dell'articolo 21 del Dl 78/2010, entro detta data sono state comunicate le informazioni delle fatture emesse facendo riferimento alla data di emissione delle stesse (per il secondo semestre 2017, tutte le fatture con una data compresa tra il 1° luglio e 31 dicembre 2017), indipendentemente dalla loro registrazione (circolare n. 1/2017). Tuttavia, i ricavi delle medesime fatture attive annotate nei registri Iva in data successiva al 31 dicembre concorreranno alla formazione del reddito del periodo di imposta 2018.

Tale conclusione è oltremodo certa per le fatture emesse nel 2017, ma annotate ed anche incassate nel 2018. Tuttavia, si ritiene di poter giungere a medesime considerazioni anche per quelle emesse ed incassate a fine 2017, ma annotate nel 2018 nei termini previsti dal citato articolo 23, in quanto la presunzione di incasso del regime di cassa presunta, anche alla luce di quanto affermato dalle Entrate a Telefisco sulla deducibilità del costo nell'anno 2018 per le fatture di acquisto datate 2017, ricevute nel medesimo anno, ma registrate nel 2018 a prescindere dall'effettivo pagamento delle stesse in quest'ultimo anno, appare interpretabile come una presunzione legale assoluta, con finalità semplificatorie, sia per i pagamenti che per gli incassi delle fatture annotate nei registri Iva.

IL PRINCIPIO
La tassazione basata sulla presunzione di incasso avverrà in relazione alla data materiale di «iscrizione»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
001-132-000
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 217.215 Diffusione: 303.841 Lettori: 2.137.000

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Primo piano | I partiti

Il leader M5S: «Aspetto qualche giorno, poi chiudo un forno» La replica: si tenga Renzi, se vinco le Regionali governo in 15 giorni

L'ultimatum di Di Maio a Salvini

ROMA Uno chiede voti in Molise promettendo in cambio «un governo in 15 giorni», l'altro minaccia di «chiudere un forno» tra pochi giorni se non avrà le risposte che pretende. Continuano a sfidarsi a colpi di ultimatum Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i leader dei due partiti che dovrebbero rappresentare l'architrave del prossimo governo, nelle intenzioni di entrambi.

Non sembrano però esserci passi avanti nel rapporto tra i due. E la sensazione è che l'ostacolo che impedisce il dialogo sia sempre lo stesso e sempre arduo da superare: chi dovrebbe fare il premier tra Salvini e Di Maio. Entrambi infatti rivendicano il mandato e chiedono all'altro di contribuire ad arricchire il rispettivo programma, ma nessuno si smuove dalle proprie posizioni. Anche Silvio Berlusconi, raccontano, è convinto che mettere in mezzo FI come causa ostativa all'accordo è solo una scusa: «Non sono parlamentare, non voglio essere né ministro né premier, che senso ha chiedermi un passo indietro?». E in effetti quando Salvini invita a votare Lega in Molise per dare a lui la forza di «fare il governo in 15 giorni» dall'alto di una vittoria che lo legittimerebbe ancora di più come candidato premier, si capisce che il nodo resta tutto da sciogliere. Perché, mentre il premier Gentiloni critica Salvini perché è «imbarazzante» legare l'esito delle Regionali alla formazione del governo, Di Maio reagisce piccato e avverte che «tra pochi giorni» sarà lui a «chiudere uno dei due forni» di trattativa che ha aperto, offrendo un dialogo a Lega e Pd. E sembra proprio che l'avvertimento sia rivolto al leader leghista: «Salvini — dice — si assume una responsabilità storica nel legarsi a Berlusconi: ci sta dicendo che per aspettare i suoi comodi avremo il governo il 15 maggio» e si sta «facendo umiliare dal Cavaliere, che contava i punti della dichiarazione che leggeva al Quirinale...».

Insomma, i rapporti restano tesissimi, e agli altri partiti in questa fase rimane poco altro da fare che assistere alle mosse dei due contendenti. Ma Berlusconi — che domenica sera ha voluto incontrare il governatore della Liguria Giovanni Toti per riannodare i rapporti — è convinto che il centrodestra non si spaccherà: «Non conviene a Salvini». E attraverso il suo fedele uomo delle aziende, Fedele Confalonieri — che nei giorni scorsi ha incontrato a pranzo il braccio destro di Renzi Luca Lotti —, continua a tenere stretti i contatti con il Pd. Perché i Dem restano alla finestra, ma difficilmente potrebbero farlo a lungo se il dialogo tra Lega e M5S fallisse. Comunque Salvini avvisa: «Se Di Maio preferisce il forno di Renzi si accomodi». Si vedrà lo sviluppo delle trattative, se il capo dello Stato — come molti ritengono — affiderà un incarico esplorativo al presidente del Senato Casellati: un modo per trovare un'intesa o, perlomeno, per scavallare la data del 25 aprile, dopo la quale indire il voto per giugno diventa impossibile. Tutto mentre Berlusconi riferisce di un passaggio di parlamentari da M5S a FI, a cui Di Maio replica così: «Semmai sono quelli di FI che vorrebbero uscire e andare nel gruppo Misto o altrove. Berlusconi si dovrebbe preoccupare di questo».

Paola Di Caro

Peso:25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 217.215 Diffusione: 303.841 Lettori: 2.107.000

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

Scenari I partiti in stallo. Ultimatum di Di Maio a Salvini: ancora pochi giorni, poi chiudo il forno

Il Quirinale verso la scelta

Entro 24 ore il preincarico o un esploratore a partire dal centrodestra

di **Marzio Breda**

Dopo più di quaranta giorni e due giri di consultazioni, le forze politiche non hanno prodotto nulla: troppi distinguo, veti, personalismi. Zero passi avanti, tanto che ancora ieri sera dagli emissari dei partiti non erano rimbalzati segnali univoci al Quirinale. Perciò ci proverà il presidente Sergio Mattarella, da domani, a sbloccare lo stallo. E, per come si sono messe le cose e a meno di clamorose novità dell'ultima ora, potrebbe farlo per interposta persona con un preincarico o affidandosi a un esploratore a partire dal centrodestra.

da pagina **2** a pagina **9**

Primo piano | I partiti

I partiti restano fermi, Mattarella fa la sua scelta Esploratore o preincarico

Entro domani la decisione. Si parte dal centrodestra

Il retroscena

di **Marzio Breda**

«Una maggioranza che maturi spontaneamente, crescendo nel confronto tra i partiti». Ecco le aspettative di Sergio Mattarella dopo il voto, nella speranza di non dover usare la pressione presidenziale per veder nascere un governo. Dopo più di quaranta giorni e due frustranti giri di consultazioni quell'auspicio resta confinato tra le realtà virtuali. Infatti, da sole, «spontaneamente», le forze politiche non hanno prodotto nulla: troppi distinguo, veti, personalismi. Zero passi avanti, tanto che ancora ieri sera dagli emissari dei partiti non erano rimbalzati segnali univoci al Quirinale.

Perciò ci proverà lui, da domani, a sbloccare lo stallo. E, per come si sono messe le cose e a meno di clamorose novità dell'ultima ora, potrebbe farlo per interposta persona. Affidando cioè un mandato esplorativo a una delle due alte cariche dello Stato, cioè i presidenti del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, o quello della Camera, Roberto Fico. Scelta che dovrebbe cadere sulla Casellati, appena insediata alla guida di Palazzo Madama. Se andrà così, lei dovrà farsi allestire in fretta uno studio a Palazzo Giustiniani e preparare un calendario di incontri nel tentativo di avvicinare le posizioni e sbrogliare i nodi di un accordo che fino alla settimana scorsa pareva quasi fatto.

L'altra opzione di cui dispone il capo dello Stato è quella di conferire un preincarico a Matteo Salvini o a Luigi Di Maio e si sa che in questa ipotesi il leader leghista sarebbe privilegiato in quanto indica-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

061-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1-3
Foglio:2/2

to dall'intero centrodestra, coalizione forte del maggior numero di voti e dalla quale Mattarella intende quindi partire. Solo che, sia lui sia il socio-rivale Di Maio temono che una simile «chiamata» adesso possa tramutarsi in una bruciatura. Non a caso il macigno che li divide, vale a dire la legittimazione di Berlusconi come partner, è ancora tra le pregiudiziali reciprocamente non negoziabili. Non basta: sono tutti e due impegnatissimi nella campagna elettorale di Molise e Friuli-Venezia Giulia e che ci puntino molto lo dimostra la profezia di Salvini ieri: «Se vinco le regionali, faccio il governo in 15 giorni».

Frase che alza il velo sulla voglia di traccheggiare un altro po', prima di impegnarsi davvero per chiudere. Insomma: altro che mediazioni, siamo sempre alla paralisi. Il presidente della Repubblica dovrà suo malgrado abbozzare. Lo farà per pochissimo, però. Come ha ripetuto ai suoi interlocutori, ci sono troppi problemi (crisi siriana, Def, summit europeo di fine giugno) perché l'Italia resti senza un governo «nella pienezza dei poteri». Urgenze che, oltretutto, rendono incertissimi, se non inverosimili, gli scenari di un rientro in partita del Pd. Li azzardano i giornali, ma c'è una asimmetria tra la narrazione politica dei mass-media e il percorso istituzionale che diventerà questione dei cittadini attraverso la trasparenza.

Ne ha accennato a Forlì, ieri, ricordando Roberto Ruffilli, senatore dc ucciso dalle Br nel 1988. Lo ha indicato come esempio di chi «lavora per il dialogo, per unire» e sa applicare alla vita reale «il patto tra cittadini e Stato». La sua lezione «sul senso di comunità» era imperniata sulla «trasparenza». La stessa che vuole comunicare lui ora agli italiani, in questo difficile passaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ARTICOLO 92

La Carta, all'articolo 92, recita: «Il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri». Il conferimento dell'incarico può essere preceduto da un mandato esplorativo se le consultazioni non hanno dato esito.

I tempi
Per il Colle sono troppi i problemi per restare senza un governo nella pienezza di poteri

Vogliamo un governo che rispetti il voto degli italiani: centrodestra e M5S. Se Di Maio preferisce il forno di Renzi si accomodi ma temo sia pane muffo

Matteo Salvini, segretario della Lega

È imbarazzante interpretare l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia dicendo che le Regionali decideranno i rapporti di forza a Roma

Paolo Gentiloni, presidente del Consiglio

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento ed' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 217.215 Diffusione: 303.841 Lettori: 2.107.000

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

Primo piano | I partiti

M5S e i tempi stretti per lasciare aperta la finestra sulle urne

La base sostiene la strategia per il governo e si divide sulla scelta atlantista del leader

Il retroscena

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Uno scossone nella «guerra di trincea» — come l'hanno ribattezzata alcuni pentastellati tra il serio e il faceto — che coinvolge i Cinque Stelle nella formazione del nuovo governo. Il Movimento preme per accelerare. Le parole di Luigi Di Maio («Aspetterò ancora qualche altro giorno, dopodiché uno di questi due "forni" si chiude», ha detto su La7) aprono nuovi scenari. Il Movimento si dice pronto ad «ascoltare il Colle sulla necessità di una svolta» e rivendica «una sintonia» sull'iter. Tradotto in altre parole: una stretta su modi e sui tempi. I Cinque Stelle intendono sganciare il dialogo sull'esecutivo che sarà dalla partita sulle Regionali («Affari del centrodestra per misurare i loro rapporti», liquidano la vicenda i pentastellati). Una mossa «necessaria» — dicono — per rompere lo stallo e cercare di non arrivare a maggio con le scelte. «In un senso o nell'altro». Lo stesso Di Maio lo ha ricordato agli elettori ad Udine: «Non permettete a nessuno di usare queste Regionali per aumentare il peso contrattuale a Roma per il governo». E ancora: «Pensare che Mattarella si faccia influenzare dalle elezioni regionali per dare un pre-incarico è anche disonesto intellettualmente».

Il secondo forno, quello con il Pd, rimane sempre tiepido. E le soluzioni all'orizzonte — nonostante le schermaglie — sono le stesse dei giorni precedenti. Ma con una variabile. Accelerare in questa fase lascerebbe aperta (seppure di poco) anche l'ipotesi di un ritorno alle urne in tempi rapidi (o in autunno). «No a governi ammucchiata, governissimi o governi di transizione. L'unico governo rispettoso del voto del 4 marzo è quello del cambiamento che significa un governo forte e vincolato ad un contratto programmatico», dichiara Danilo Toninelli. «Non abbiamo paura del voto», ripetono per l'ennesima volta nel Movimento. Intanto, però, si continua a lavorare sottotraccia, di diplomazia. In serata si diffondono voci — non confermate dai Cinque Stelle — sulla possibilità di un ulteriore passo: ossia tentare di mettere in piedi l'incontro con Matteo Salvini prima del voto in Friuli-Venezia Giulia.

La base del Movimento (sui social network) rimane schierata con Di Maio e continua — in larga parte — a sostenere la linea ufficiale, con tanto di veto su Forza Italia. Permangono invece le critiche sulla svolta atlantista del capo politico, dopo l'accendersi della crisi siriana. Intanto, fa sentire la sua voce Beppe Grillo che in un post sul futuro del lavoro dice: «Serve una rivoluzione. Ma non nelle piazze. Stavolta non basterà. Perché ogni rivoluzione ha sì ribaltato lo status quo, ma prevede un vincente e un perdente, un nemico e un amico, qualcuno che comanda e altri che obbediscono. Insomma le rivoluzioni hanno spesso sostituito, raramente cambiato». E poi il garante conclude: «Siamo nell'assurdo. Serve una Rivoluzione, che parta dalle nostre teste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Vinitaly Il leader dei 5 Stelle Luigi Di Maio, 31 anni, posa per un selfie a Verona con Alice Rachele Arlanch, 22 anni, Miss Italia (*Ansa*)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 217.215 Diffusione: 303.841 Lettori: 2.107.000

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

SI ALLONTANA IL VOTO ANTICIPATO

Tramonta l'ipotesi giugno

di **Francesco Verderami**

Dieci giorni e Mattarella avrà raggiunto il primo obiettivo: chiudere la finestra elettorale di giugno e impedire di tornare al voto entro l'estate. a pagina **5**

Primo piano | I partiti

E Giorgetti prevede: finirà con i 5 Stelle e l'appoggio del Pd

Ma i dem mettono già il veto su Di Maio

Il retroscena

di **Francesco Verderami**

ROMA Dieci giorni e il Colle avrà raggiunto il primo obiettivo: chiudere la finestra elettorale di giugno e impedire — a chi l'avesse in mente — di puntare alle urne entro l'estate. Il secondo obiettivo invece è tutto da costruire, perché la prospettiva di un governo tra centrodestra e Cinquestelle appare irrealizzabile: il nodo della premiership sta inesorabilmente soffocando il dialogo tra Salvini e Di Maio, che per motivi diversi non vogliono né possono cedere su Palazzo Chigi. L'incarico che Mattarella si appresta ad affidare a un rappresentante del centrodestra servirà a certificare i residui margini di accordo o il suo definitivo fallimento.

Nonostante le polemiche di questi giorni con i grillini, Berlusconi ha fatto sapere a Salvini che resta «un governista» e che non si opporrebbe a un esecutivo con M5S, in una condizione di «pari dignità». Ma già la settimana scorsa il leghista Giorgetti aveva pronosticato il rischio di una fumata nera. E in una riunione di partito si era detto sfiduciato per «l'assenza di cultura politica» e per «la mancanza di capacità di mediazione»: «Sentitemi, Mattarella ci metterà alle strette. Prima darà mandato alla Casellati per una esplorazione, poi — visto che non se ne farà nulla — lo schema cambierà. E scommetto che finirà con un governo di M5S con l'appoggio esterno del Pd».

Sarà per scaramanzia o per capacità divinatorie, il punto è che una simile deriva potrebbe davvero profilarsi, sebbene il Gianni Letta della Lega abbia molti estimatori tra i dem tendenza Renzi. In ogni caso il Pd attende solo che il duo Salvini-Di Maio alzi bandiera bianca per entrare in gioco, «e se un governo partirà grazie a noi — dice l'ex segretario democratico — sarà perché l'avrò deciso io». Il suo «forno» però avrebbe un costo altissimo per il capo del Movimento. Nel caso in cui si aprisse un'interlocuzione, infatti, il Pd metterebbe sul tavolo le questioni programmatiche ma anche la necessità di trovare una «figura di compromesso» per Palazzo Chigi: «Servirebbe un Rodotà del Duemila», ha spiegato ieri un autorevole esponente dem.

È evidente l'intenzione del Pd di aprire come una scatoletta di tonno il Movimento e mostrare le contraddizioni che esistono e iniziano a manifestarsi: «Tanto per esser chiari, rispetto lo sforzo per il governo con Di Maio premier. Ma io sto con Di Battista», ha scritto tre giorni fa sul suo blog il senatore grillino Lannutti. Si vedrà se queste condizioni verranno formalmente poste dal Pd a M5S, è certo che Renzi — dopo la sconfitta nelle urne — vorrebbe la cravatta di Di Maio come scalpo. A meno che la mossa non serva per farsi dir di no dal leader grillino, in attesa di verificare se il «forno» del centrodestra continuerà a restare chiuso,

Peso:1-2%,5-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:2/2

come vorrebbe Salvini.

Il segretario leghista non intende spaccare la coalizione. Piuttosto in Forza Italia c'è il timore che dopo le Regionali il leader del Carroccio possa salire sul predellino e lanciare il partito unico. Perciò Berlusconi ha invitato a cena l'eretico Toti, così da tenere unito il blocco azzurro. Tra i due litiganti, in mezzo c'è sempre la Meloni, furiosa per l'atteggiamento del Cavaliere ma intenzionata a giocare la carta di mediazione della federazione. Ed è chiaro come le sorti della legislatura si incrocino con le sorti delle coalizioni e dei partiti. Non a caso da un paio di giorni Salvini ripete sibillinamente che «o si fa un governo o si torna al voto e allora faremo da soli». «Da soli» vuol dire senza Berlusconi?

Salvini
Il leader avverte: «O si fa un governo o torniamo alle urne e facciamo da soli»

La parola

INCARICO

Il presidente della Repubblica, durante o al termine delle consultazioni, a seconda dell'esito delle stesse, può affidare diversi tipi di incarico. Se si delinea già una soluzione, è un mandato pieno, pur accettato con riserva. Se invece serve una nuova verifica, il capo dello Stato può scegliere il preincarico (come a Pier Luigi Bersani nel 2013) o il mandato esplorativo ad una carica istituzionale (Nilde Jotti nel 1987).

A Udine Paolo Gentiloni, 63 anni, con Sergio Bolzonello, 58 anni, candidato governatore in Friuli-Venezia Giulia

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 217.215 Diffusione: 303.841 Lettori: 2.107.000

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

Nel centrodestra

Voto di scambio, un arresto all'assemblea siciliana

Aveva scansato un'inchiesta su Bingo e mafia, aveva minacciato querele contro chi sospettava legami border line negli ultimi giorni di campagna elettorale alle Regionali del novembre 2017, ma ieri sera per uno dei 70 deputati dell'assemblea regionale, Giuseppe Gennuso, voti e clientele a Siracusa e dintorni, sono scattati gli arresti domiciliari. Stavolta a indagare è la Direzione distrettuale antimafia di Catania intervenuta temendo un pericolo di fuga e bloccando anche due mafiosi protagonisti di un presunto voto di scambio politico-elettorale sul quale aveva acceso i riflettori per primo il sito *La Spia* diretto da Paolo Borrometi, il giornalista a rischio vita perché minacciato dalla cosche di Ragusa e Siracusa. Agli arresti anche Massimo Rubino, finora mai processato, ma indicato come uno dei più assidui frequentatori dei comizi e degli incontri riservati di Gennuso in campagna elettorale, nonostante fosse legatissimo a Ciccio Gianbalco, a sua volta genero del capo mafia alla guida del clan Crapula. Sono questi i nomi denunciati da Borrometi nell'inchiesta su *La Spia* e in qualche modo ripresi dagli inquirenti.

Arrivato al suo quarto mandato, Giuseppe Gennuso alle ultime elezioni aveva ottenuto nel collegio di Siracusa 6.567 preferenze per i Popolari e autonomisti-Idea Sicilia. È l'ennesimo deputato dell'Ars finito sotto inchiesta. Colpito da un grave lutto per la perdita della moglie, mancò alla prima seduta e senza il suo voto fu impossibile eleggere in prima battuta il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Miccichè.

Felice Cavallaro

Chi è Giuseppe Gennuso, 64 anni, deputato regionale siciliano

Peso:12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

061-147-080

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 56.519 Diffusione: 111.133 Lettori: 54.518

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

IL LEGHISTA STRONCA ANCORA DI MAIO

In arrivo l'incarico per la Casellati Ma Salvini chiude al Pd

In arrivo l'incarico per la Casellati Ma Salvini chiude al Pd

■ Mattarella sta per sciogliere la riserva: l'incarico esplorativo alla Casellati potrebbe arrivare già domani. Intanto Salvini chiude la porta al Pd: «Mai al governo con loro». E stronca ancora Di Maio. Il leader del M5s teme un incarico a Fico e annuncia sibillino: «Presto uno dei due forni sarà chiuso...». **servizi** da pagina **4** a pagina **9**

SCENARI POLITICI Le trattative

L'arbitro Mattarella dà il rigore Alla Casellati il primo tiro

Forse già domani l'incarico esplorativo alla seconda carica: così il capo dello Stato spera di superare lo stallo

di **Massimiliano Scafi**

Roma

Per bere, sì che hanno bevuto e anche bene visto la qualità dei prodotti del Vinitaly. Ma niente brindisi e soprattutto niente accordo tra Salvini e Di Maio: nessun passo avanti, nessuna apertura. Nemmeno dai canali riservati sono arrivati al Colle segnali concreti da Lega e M5s. E così sta per scattare l'ora della negoziatrice. Oggi è in programma l'informativa di Gentiloni sulla Siria a Camera e Senato e forse già domani, salvo sorprese o cambi di strategia, il capo dello Stato passerà all'azione. Lo farà, pare, scegliendo l'opzione B, un mandato esplorativo a Elisabetta Casellati.

Il presidente del Senato al momento ha più possibilità del suo collega della Camera: un incarico a Roberto Fico potrebbe infatti essere visto come un tentativo di destabilizzare il gruppo dirigente grillino. Da incaricata, la Casellati non avrà il compito di cercare una maggioranza per se stessa, ma solo quello di mediare per conto di Sergio Mattarella. Organizzerà delle sue consultazioni, sonderà gli umori, proverà a smussare, verificherà l'esistenza di spiragli poi, nel giro di pochi giorni, tornerà al Quirinale a fare il punto della situazione. Così facendo si allungherà un po' il brodo e forse matureranno le «condizioni politiche» che al momento non ci sono. Sicuramente si scapolerebbe la tappa delle elezioni in Molise, che Matteo Salvini considera cruciali: «Se vinceremo le Regionali, dopo faremo il governo in quindici giorni».

Si vedrà. La mossa del capo dello Stato però non serve soltanto a guadagnare qualche settimana. Anzi, Mattarella è convinto che il tempo stia per scadere. L'incarico esplorativo, spiegano dal Colle, non è un escamotage barocco, ma al contrario va letto come una forma di garbata pressione sui partiti, come un tentativo di «forzare il blocco» di veti e condizioni che finora hanno bloccato sul nascere ogni intesa tra i due vincitori del 4 marzo. Il Paese - come ha detto il presidente durante le consultazioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:2/2

- non può aspettare all'infinito, ha tante «urgenze» e ha bisogno subito di un governo «nella pienezza dei suoi poteri»: Def, vertice europeo di fine giugno, crisi siriana. Se le forze che hanno prevalso non riusciranno a chiudere in fretta, si dovrà cambiare copione e tornerà in ballo il governo di emergenza.

Mattarella ha ovviamente a disposizione pure l'opzione A, un preincarico politico a uno dei due leader vincitori. In questo caso la scelta dovrebbe cadere sul segretario della Lega, in quanto candidato dalla coalizione più numerosa, quella di centrodestra. Ma il rischio di bruciarlo è ancora altissimo e il capo dello Stato non vuole che si ripeta un caso Bersani, nel 2013 mandato a sbattere contro un muro di gomma.

Cominciano così, con poche certezze, le ultime ore di riflessione. Ieri Mattarella è volato a Forlì per il trentennale della morte di Roberto Ruffilli, senatore dc ucciso dalle Br. Una tappa significativa sui luoghi dell'uomo che fu il braccio destro di De Mita, con molti richiami espliciti allo stallo di oggi. C'è infatti un richiamo ai partiti perché «la politica la fanno anche i cittadini», e un invito a rispettare le esigenze e le attese del Paese, facendo propria l'eredità di Ruffilli. E cioè, dice, bisogna sempre seguire la lezione sul «senso di comunità che lega tutti i cittadini della nostra Repubblica», ricercando punti di convergenza e di alleanza senza mai restare arroccati. E è proprio questo, conclude, che «rappresenta in dinamismo di una democrazia».

LE CARTE SUL TAVOLO

Ipotesi mandato a Fico: ma sarebbe troppo destabilizzante per il M5s

NIENTE «BERSANI BIS»

Non vuole mandare Salvini allo sbaraglio: il rischio di bruciarlo è alto

LE OPZIONI

MANDATO ESPLORATIVO

Mandato che il capo dello Stato potrebbe affidare al presidente del Senato o della Camera per indagare gli orientamenti delle forze politiche

PRE-INCARICO

Potrebbe essere affidato a Luigi Di Maio (M5s) oppure a Matteo Salvini (Lega) per verificare un'ipotesi di maggioranza

TRAGHETTATORE

Scatterebbe se i partiti non riuscissero a trovare un'intesa. Mattarella indicherebbe una figura autorevole per traghettare il Paese

EMOZIONE

Sergio Mattarella ieri a Forlì per ricordare il senatore Roberto Ruffilli a trent'anni dall'assassinio. Durante i saluti a una scolaresca - come si nota dal fermo immagine - una bambina è rimasta visibilmente emozionata dopo aver stretto la mano al presidente

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 56.519 Diffusione: 111.133 Lettori: 54.518

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

SCENARI POLITICI Le trattative

Fico riserva del Quirinale E Di Maio prova a fermarlo

Luigi teme l'incarico all'ortodosso e pungola Lega e Pd «Aspetto qualche giorno poi uno dei due forni si chiude»

di **Pasquale Napolitano**

Di veto in veto, Luigi di Maio vede allontanarsi la poltrona di Palazzo Chigi: il capo politico del M5s cambia bersaglio e punta a bloccare l'incarico esplorativo che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella potrebbe affidare a Roberto Fico. Fino a ieri Di Maio non voleva un'alleanza con Silvio Berlusconi. Oggi il veto colpisce il presidente della Camera: Di Maio vuole imporre a Fico di non accettare un eventuale mandato del capo dello Stato per formare un governo, che raccolga la maggioranza in Parlamento.

Il cerchio magico dell'ex vicepresidente della Camera è in ansia ma soprattutto terrorizzato dall'ombra del numero uno dell'ala ortodossa, la cui leadership si rafforza di giorno in giorno. Mentre cerca di frenare l'avanzata di Fico, il leader dei Cinque stelle minaccia, dal programma di Lilli Gruber, di chiudere definitivamente il dialogo con il centrodestra: «Salvini si assume la responsabilità storica di continuarsi a legare a Berlusconi invece che sedersi al tavolo e iniziare a fare i fatti. Io aspetto qualche altro giorno ma poi uno di questi due forni si chiude». Con un occhio ai segnali che arrivano dal Quirinale, Di Maio non spegne il forno con il Pd, ribadendo che «la strada resta quella del contratto di governo». In caso di incarico affidato al presidente della Camera, per Di Maio si profilerebbe lo scenario peggiore: esser costretto al passo indietro in favore del leader della minoranza interna. Ricevuto il mandato esplorativo dal Colle, Fico sarà obbligato ad avviare il giro di consultazioni con i rappresentanti delle forze politiche. E nei colloqui, certamente, non potrà rifiutare l'incontro con la delegazione di Forza Italia. Nel momento in cui il presidente della Camera sarà seduto davanti a Silvio Berlusconi avrà suggellato la sconfitta della linea politica di Di Maio. Se Forza Italia decidesse di dare il via libera per un eventuale voto di fiducia al governo presieduto dalla terza carica dello Stato, cosa farebbe il M5s? Per proteggere la leadership di Di Maio dovrebbe dire no a Fico per la poltrona di Palazzo Chigi. Ma difficilmente la base capirebbe un scelta del genere. Una base già sul piede di guerra per la linea sul conflitto in Siria: il leader grillino è stato sommerso di attacchi sui social dopo la svolta filoatlantica. Il M5s non avrebbe altra strada che appoggiare un governo guidato dall'avversario interno. Un passaggio che equivarrebbe alla morte politica del capo del M5s.

L'ombra di Fico spaventerebbe Di Maio per un'altra ragione: l'operazione avrebbe avuto già la benedizione di Beppe Grillo. La trappola è, dunque, dietro l'angolo. Il presidente Mattarella non ha ancora sciolto la riserva: l'incarico esplorativo potrebbe essere affidato al presidente del Senato Casellati, «salvando» Di Maio dallo scontro con Fico. Ma se così non fosse? Il cerchio magico del politico di

Peso:42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

069-130-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Pomigliano si prepara allo scenario peggiore: Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, emissari di Di Maio, marcano stretto l'ex presidente della Vigilanza Rai, invitandolo a valutare l'opzione di non accettare un eventuale mandato esplorativo. Ma c'è la base, il gruppo di parlamentari ortodossi, che spinge Fico verso Palazzo Chigi. Per seppellire i sogni di Di Maio e riprendersi le chiavi del Movimento.

I FEDELISSIMI DEL LEADER

Pressing sul presidente della Camera perché non accetti un mandato

RIVALI Il presidente della Camera Roberto Fico e il capo politico del M5s Luigi Di Maio L'ipotesi che il primo, appartenente all'ala ortodossa dei Cinque stelle, e terza carica dello Stato possa avere un incarico di premier dal capo dello Stato sarebbe un duro colpo per la linea di Di Maio

Peso:42%

Il presente documento ed' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 179.200 Diffusione: 279.715 Lettori: 175.222

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Il retroscena *Il ruolo di Mattarella*

La lite su Damasco tra Salvini e Di Maio inquieta il Quirinale

GOFFREDO DE MARCHIS

Veti a parte, il raid contro la Siria rimbalza sulla crisi italiana. Mette in luce infatti un'incompatibilità tra Lega e 5 stelle su una questione delicata, che il Quirinale considera vitale. In maniera informale i collaboratori di Sergio Mattarella hanno provato ieri ad avere garanzie dagli uomini del Carroccio sulla posizione che il partito terrà in aula oggi quando Paolo Gentiloni informerà il Parlamento sui missili di sabato notte. Con l'obiettivo di capire se la linea è ferma a quel «pazzesco» pronunciato a caldo da Matteo Salvini in piena sintonia con Mosca. Oppure se i termini possono essere più moderati e più vicini a quelli di Luigi Di Maio che è anche un modo per sondare la reale possibilità di tenerli insieme sullo scenario mondiale.

Al Colle non è arrivata alcuna risposta scaccia-dubbi dalla Lega. Anche se filtra l'intenzione di non calcare la mano, di non condannare l'atteggiamento del governo, di non ripetere il giudizio senza appello del segretario. Poi però sono arrivate le parole del capo politico dei 5 stelle e i dubbi sono tornati. «Se le danno di santa ragione», hanno osservato al Quirinale e non aiutano le mosse delle prossime ore per uscire dallo stallo. Si può discutere delle regionali, del ruolo di Berlusconi, del veto sul Pd, ma non sono ammissibili linee contrapposte sulla politica estera. Tanto più quando un presidente della Repubblica deve fare i conti con le preoccupazioni antipopuliste delle cancellerie europee e con la propria storia di politico ancorato alla scelta atlantica da decenni.

Di Maio, anche nell'ottica del duello per Palazzo Chigi, attacca il leader leghista: «Le sue parole sulla Siria sono irresponsabili». Poi elogia la rotta seguita dall'esecutivo uscente: «Gentiloni ha fatto bene a non partecipare ai raid. Dobbiamo seguire l'articolo 11 della nostra Costituzione». Per chiarire il suo pensiero marca ancora di più la distanza dal Carroccio: «Se qualcuno pensa di utilizzare la Siria per mettere in discussione le nostre alleanze tradizionali, sappia che io sono fermamente contrario». Dunque, alla vigilia della decisione (tra domani e dopodomani), Mattarella incontra un nuovo ostacolo, una nuova incompatibilità tra i semivincitori del 4 marzo. Bisogna attendere l'atteggiamento leghista in Parlamento. L'ipotesi di un preincarico a Salvini (sempre che lui lo accetti) rimane viva nel mazzo del Quirinale, ma molto dipende dalle parole del Carroccio sulla politica estera. C'è anche domani per riflettere, almeno fino alla sera. Il Parlamento infatti sarà impegnato in seduta comune per l'elezione alla Consulta e al Csm. Una risposta del Quirinale potrebbe arrivare domani sera o giovedì mattina. Senza segnali univoci dai partiti, l'idea di un'esplorazione per Elisabetta Alberti Casellati o per Roberto Fico rimane la sola alternativa in grado di far compiere passi avanti. Comunque, la decisione non sarà neutra. Indicare la presidente del Senato darebbe una centralità a Berlusconi, selezionare l'omologo della Camera sarebbe il riconoscimento al primato dei voti grillini. Il capo dello Stato tiene le carte coperte. Come può Gentiloni aiutare il lavoro del Colle? Mantenendo la posizione espressa dopo l'attacco sferrato da Usa, Gran Bretagna e Francia. Posizione apprezzata dal presidente della Repubblica. Aiutato dal tweet di Trump che considera finita la missione, il premier spiegherà ai parlamentari cosa è successo. L'Italia ha fornito solo un supporto logistico. I caccia decollati da Aviano hanno fatto da scorta agli aerei americani ma non avevano armi a bordo. Di Maio chiede a Gentiloni chiarimenti sul sottomarino nucleare John Warner, che ha lanciato missili sulla Siria. Il sindaco Luigi De Magistris ha denunciato la sua presenza come "sgradita". In effetti il sottomarino era in rada a Napoli a marzo, rispettando tutti gli accordi con la Nato e gli Usa.

Sondaggi sulla Lega per capirne la linea
Oggi Gentiloni riferisce in Aula
De Magistris attacca sul sottomarino americano a Napoli

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
071-13-090
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:17/04/18
Estratto da pag.:3
Foglio:2/2

La polemica

Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha lamentato la presenza in rada a marzo del sottomarino nucleare americano Uss John Warner che ha partecipato all'attacco in Siria

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.